

UNA BANANA NELLO SPAZIO

Martedì mattina è venuta una signora al mercato per comprare frutta e verdura.

“Mi dia 3 o 4 banane, qualche finocchio, 2 cetrioli, 4 carote, un sacchetto di mele. Le Pink Lady, mi raccomando, che sono buonissime! Basta così per oggi.”

Sono finita, in un colpo, dentro un sacchetto e mi sono sentita sballottare di qua e di là.

Appena arrivata a casa, la signora mi ha messo nella ciotola in bella mostra al centro del tavolo.

“ Amore, vuoi un po' di frutta?” ha poi chiesto al suo bambino.

“Sì, mamma. Grazie. Posso prendere una banana?” ha risposto una voce allegra e squillante dalla cameretta.

Una mano mi afferrò, attraversai un lungo corridoio pieno di quadri, mobili, porte, fotografie, finché arrivai nell'ultima stanza e...due grossi occhi mi fissarono come un leone che vede la sua preda. Che paura!

“Non strapparmi la pelle dal corpo!” implorai con la voce che uscì dalla mia bocca...

Il bambino pensò:“ Sto sognando? Da dove viene questa voce?” ...decise di azzannarmi, quando gridai, di nuovo:“ Sono io, la banana!”.

Il bambino allora si fermò e decise di ascoltare la mia storia.

Gli raccontai che il mio sogno, fin da bambina, era di andare nello spazio.

Quando ebbi finito di raccontare, il mio nuovo amico mi disse che mi voleva aiutare.

Prese una scatola, delle forbici e dello scotch, un palloncino e una corda e...costruì una piccola astronave.

Aspettò che venisse buio e, in piena notte, prese una fionda e mi lanciò in cielo.

Vidi nuvole, stelle, comete, tante cose, la città dall'alto. Che emozione!!! Mi sembrava di essere sulle giostre da tanto era bello!

Ero tanto emozionata anche perché finalmente il mio sogno si stava realizzando.

Visto che ero nello spazio, decisi di uscire dalla scatola e andai sulla Luna.

La luna mi accolse amichevolmente.

“Eccoti, ti stavo aspettando!” mi disse.

Non sapevo che mi stesse aspettando.

Lei mi spiegò che era stanca di stare lì immobile tutta la notte a far luce, al freddo.

Voleva prendersi una vacanza, ma non trovava nessuno che la potesse sostituire.

Io ero contenta di prendere il suo posto, ma non sapevo come riflettere la luce del sole.

Così lei mi consigliò di preparare tanti specchi.

Mentre il giorno si stava facendo vivo, avevo capito come fare, ma non avevo l'occorrenza: viaggiai nello spazio e trovai il ghiaccio su Urano e Nettuno e il fuoco su Marte.

Forse una fiaccola poteva far vedere il mio giallo?

Ma il ghiaccio si poteva sciogliere con il fuoco!

Così tornai sulla luna, solo con il fuoco.

Quella stessa notte, la luna fece la valigia e partì e io presi il suo posto, al calduccio del fuoco.

Da quel giorno, le persone che guardano il cielo si chiedono: “Perché la luna assomiglia ad una banana?”.

“Facile!” penso io “Perché vedono me!”.